

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Liquidazioni:
la Corte
dice sì
al referendum**

ROMA — La Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum per l'esclusione degli aumenti del personale di contingenza dal calcolo delle liquidazioni. La Corte ha respinto, invece, l'altra proposta di referendum per l'estensione dello statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 16 dipendenti. Ieri si è riunito il comitato composto da governo, Confindustria e sindacati per predisporre una proposta di modifica all'accordo '77 sulle liquidazioni. PAG. 6

A Mosca, a 79 anni

È morto Michail Suslov

È stato, per una lunghissima fase storica, uno dei massimi dirigenti dell'URSS



MOSCA — Michail Andreevic Suslov è morto lunedì pomeriggio. La TASS nel darne ieri notizia, al termine della mattinata, non ha rivelato le cause della morte. Solo il cenno ad una «breve, grave malattia», insieme alla data di nascita: aveva compiuto 79 anni il 21 novembre scorso. Voci insistenti di un evento luttuoso al vertice della gerarchia sovietica avevano cominciato a spargersi lunedì sera quando, senza alcun preavviso, dopo il telegiornale delle 21, il programma spettacolo di varietà era stato sostituito da un concerto registrato di musica sinfonica e la stessa cosa era avvenuta per le trasmissioni leggere di tutti gli altri tre canali televisivi e delle stazioni radio «Majak» (faro), la stazione che trasmette ininterrottamente per tutti gli undici fusi orari dell'URSS, 24 ore su 24, ha proseguito per tutta la notte eliminando perfino le trasmissioni di musica leggera «a richiesta» che, mentre a Mosca è notte fonda, ascoltano, appena alzati, gli operai che costruiscono la ferrovia che collegherà il lago Baikal con il fiume Amur nella lontana Siberia. **Giulietto Chiesa** (segue in ultima)

Per trent'anni all'apice del potere

Dire che con l'ottantenne Suslov scompare una figura importante della scena politica e della recente storia sovietica è poco più che un'ovvietà. Molto meno ovvio è cercare di capire in che cosa risiedesse la sua importanza: che era — qui sta il punto — maggiore di quanto non apparisse. Proprio ieri l'«Union» ha esagerato affermare che, almeno in un bilancio complessivo, Suslov appare come la persona che, nell'ambito dei massimi dirigenti sovietici, ha probabilmente esercitato la più forte influenza sugli orientamenti politici, in un certo senso, anche ideali che sono prevalsi nell'URSS nel corso degli ultimi trent'anni. Naturalmente, questo giudizio esige una spiegazione. Di tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. Ieri tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. Ieri tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. **Giuseppe Boffa** (segue in ultima)

Circondata dal riserbo a Ginevra la ripresa del dialogo

Fra Haig e Gromiko un colloquio di otto ore Freddo il clima dell'incontro

Cautio commento del Segretario di Stato USA: «La vicenda polacca ha proiettato in ogni momento la sua lunga ombra» - Precisazione in serata della «Tass»

Dal nostro inviato GINEVRA — Haig e Gromiko si sono congedati ieri sera dopo una consultazione che si è protratta per oltre sette ore — quasi tre al mattino, nella sede della missione statunitense, il resto nel pomeriggio, ospiti i sovietici — e sulla quale, secondo la formula adoperata dal segretario di Stato in un breve incontro con la stampa, la vicenda polacca «ha proiettato in ogni momento la sua lunga ombra». Ma lo scambio di vedute, che si è esteso a tutte le aree in cui l'Occidente e l'Unione Sovietica hanno un interesse — dal problema del controllo degli armamenti nucleari, alla situazione nell'Africa centrale, all'Afghanistan, all'Africa australe, alle questioni umanitarie — è stato «sobrio» e ha permesso di intravedere qua e là «prospettive di soluzione». L'espressione «controllo degli armamenti», adoperata da Haig, copre tanto il problema degli euromissili, sul quale discutono a Ginevra i negoziatori delle due parti, quanto quello degli armamenti strategici, per il quale la trattativa avrebbe dovuto cominciare in marzo e viene invece, a quanto si ricava dalla dichiarazione americana, rinviata a tempo indeterminato. Anche su questo, però, Haig si è intrattenuto con Gromiko, esponendo «alcuni dettagli delle idee di Reagan». Gli Stati Uniti, egli ha assicurato, «sono attivamente impegnati nella preparazione di questa trattativa e sono pronti a cominciare quando le condizioni lo permettano, così come restano convinti dell'utilità delle consultazioni a livello ministeriale, specialmente nei momenti di tensione. Alle insistenze dei giornalisti, volte ad accertare quali siano stati i termini dello scambio di idee sulla Polonia, e se il ministro sovietico si sia distaccato dal rotondo rifiuto espresso lunedì e mo-

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 28 gennaio alle ore 9.30.

Dopo la risposta all'articolo della Pravda

Sul PCI l'interesse della sinistra italiana e europea

Lettera di Mancini a Craxi: il Partito socialista non può restare immobile - Un commento del presidente dell'Azione cattolica

ROMA — Il modo come i comunisti italiani hanno posto all'ordine del giorno — nel nostro paese e in Europa — il tema di un nuovo socialismo, e il successivo attacco della Pravda cui ieri ha risposto il nostro giornale, sono più che mai al centro del dibattito politico. Il rilievo sulla stampa è grande, secondo quanto era facile prevedere, e le questioni sollevate sono molteplici. Nelle ultime ventiquattrore i commenti si concentrano soprattutto su di un punto: su come le altre forze politiche — e in modo particolare quelle della sinistra italiana — debbono atteggiarsi di fronte a questo fatto nuovo, che porta il segno delle posizioni affermate dal PCI e degli echii che esse hanno sollevato. Un confronto è aperto, molte zone finora stagnanti della vita politica ne sono investite. E la discussione, come appare sempre più evidente, passa attraverso tutto lo schieramento politico, tutti i partiti. Già Francesco De Martino, con il suo ultimo saggio, aveva indicato nell'idea della terza via una grande occasione di dialogo all'interno della sinistra. Ora, in chiave diversa, altre due componenti della direzione socialista, Giacomo Mancini e Antonio Landolfi, sollecitano un'iniziativa della PSI come una lettera indirizzata a Bettino Craxi. Si tratta di un sollecito che contiene una critica. Parlando domenica scorsa a Torino, il segretario socialista aveva confermato che la segreteria del partito che si muoversi il suo partito è quello dell'attuale maggioranza pentapartita, e che è questo il terreno sul quale si richiederà un «schiarimento» alla DC e agli altri partiti governativi. Non aveva risposto alla domanda di Enrico Berlinguer sulla necessità di una svolta, la quale ponesse sul tappeto il nodo di un'alternativa al sistema di potere attuale e alle formule politiche praticate fin qui. I due dirigenti socialisti ricordano alla segreteria del partito che le posizioni del PCI «non possono essere considerate esterne ed estranee alla realtà politica italiana» e aggiungono — riferendosi in modo polemico al discorso domenica di Craxi — che sarebbe «un grave errore ritenere che gli sviluppi della lotta politica siano chiusi e circoscritti nell'ambito del pentapartito». Non precisano una proposta, ma sostengono che occorre oggi un'iniziativa socialista per spingere a una «svolta reale». La Direzione del PSI ne discuterà venerdì prossimo. Anche il leader della sinistra socialdemocratica, in polemica con Pietro Longo, sottolinea che le posizioni comuniste costituiscono un elemento permanente della situazione.

I commenti di Brandt e Jospin

Interesse e grande attenzione, commenti positivi, consapevolezza che si apre una fase nuova nelle prospettive del movimento operaio nell'Occidente, che si presentano preziose occasioni di confronto per tutta la sinistra europea. È il tono delle reazioni suscitate nelle capitali dell'Occidente dalle posizioni assunte dal PCI e dalla risposta dei comunisti italiani alla polemica sovietica. In una conferenza stampa a Bonn, il presidente della Internazionale socialista Willy Brandt ha affermato che le valutazioni del PCI sull'URSS sono «significative, e per noi molto importanti». Fra i nostri due partiti — ha detto ancora — ci sono ancora divergenze di opinioni, ma non sulla questione polacca. Una «svolta storica» così ha definito le prese di posizione del PCI sull'URSS, segretario del partito socialista francese. Il confronto tra il PCI e il PCUS — ha aggiunto Jospin — può costituire una svolta nella storia del movimento operaio europeo, «per tutti coloro i quali perseguono la messa in opera di un progetto autonomo rifiutando il modello sovietico, senza abbandonare la volontà di rottura con il capitalismo». A PAGINA 2

Piccoli: «Alternativi Dc e Pci, anche senza preclusioni»

Battute contro Craxi «L'Italia non ha bisogno di capi» - Perché fu ucciso Aldo Moro?

ROMA — Flaminio Piccoli, con un'intervista che apparirà oggi su Repubblica, torna a parlare diffusamente delle ultime prese di posizione del PCI. Lo fa per rilanciare alcune tesi del gruppo dirigente democristiano, oltre che per scagliare frecciate contro l'alleanza di governo socialista. La sua tesi è che nei confronti dei comunisti non dovrebbe esistere alcuna preclusione. «Cioè fa dire al PCI, dovrebbero funzionare quali poli alternativi in una democrazia, appunto, alternativa. Aldo Moro fu ucciso — egli sostiene — perché mirava proprio a questo scopo. Il segretario della DC afferma che, dopo i fatti nuovi di questi ultimi tempi, soltanto i «pigris» si troveranno in difficoltà. Egli non si sente pigro per niente. Non rimanda tuttavia a fare ancora una volta la lezione — alla vecchia maniera — ai comunisti italiani, invitandoli a «liberarsi da forme di dogmatismo» e da un non meglio precisato «leninismo astriccante». Cioè fa dire all'intervistatore, Giorgio Rossi: «Onorevole Piccoli, non sarà che, scomparso il «fattore K», adesso ne stiamo cercando qualcun altro che impedisca la «legittimazione» del PCI come forza abilitata a governare». Piccoli risponde: «No di certo, almeno per quanto ci riguarda». E aggiunge che, a suo giudizio, la DC ha fatto cadere ogni «preclusione ideologica» nei confronti del PCI già nell'ultimo congresso, sia con la mozione del «magioranza», sia con quella zaccagniniana («figuriamoci adesso», commenta). Non è però un'ipotesi possibile, sostiene, quella di un governo in cui vi sia la presenza dei democristiani e dei comunisti. E ciò, precisa, non «per insistenti «fattori K», ma per il fatto che i due partiti hanno posizioni diverse, alternative, le quali non escludono tuttavia un confronto serio e costruttivo». Piccoli aggiunge: «Io sono convinto che il PCI diventi più intrinseco, come dire, più a sinistra, con una posizione più dura e attua sul piano dei contenuti, dei collegamenti con i lavoratori, dei rapporti con gli altri partiti democratici. La spinta del PCI sarà verso sinistra». (segue in ultima)



SAN SALVADOR — In una piantagione di canna da zucchero i corpi di 6 contadini assassinati

Più di mille uccisi

Atroce strage di contadini inermi nel Salvador

Proteste anche negli Stati Uniti contro la sistematica violazione dei diritti umani

EL SALVADOR — I massacri continuano, le notizie sono sempre più drammatiche. Nelle ultime settimane, secondo informazioni del Fronte Farabundo Marti di liberazione nazionale e del Fronte democratico rivoluzionario, i soldati della Giunta Duarte hanno ucciso più di mille contadini inermi. Nelle zone dove si «annidano» i guerriglieri e le bande paramilitari intervengono sterminando intere famiglie: uomini, donne, anche i bambini. L'opinione pubblica internazionale è sempre più allarmata e sdegnata per quanto sta accadendo nel paese. Anche negli Stati Uniti si fanno sempre più insistenti le voci e le manifestazioni di protesta contro il governo DC-militari del Salvador. Proprio ieri l'«Union» ha esagerato affermare che, almeno in un bilancio complessivo, Suslov appare come la persona che, nell'ambito dei massimi dirigenti sovietici, ha probabilmente esercitato la più forte influenza sugli orientamenti politici, in un certo senso, anche ideali che sono prevalsi nell'URSS nel corso degli ultimi trent'anni. Naturalmente, questo giudizio esige una spiegazione. Di tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. Ieri tutti i capi sovietici Suslov era ormai colui che da più tempo era rimasto costantemente nella cerchia della più elevata direzione del partito e quindi, della crisi di quel Paese. **Eugenio Manca** (segue in ultima)

Indagini allargate in tutta Italia dopo l'operazione di Tuscania

Altri colpi contro PL: 4 fermati a Roma, covo scoperto a Bologna

Salgono a cinque le basi trovate negli ultimi tre giorni: molte armi in quella romana, un archivio a Napoli - Incriminati i due medici bloccati nell'Alto Lazio

ROMA — Quattro fermi a Roma, un altro covo scoperto a Bologna. E intanto nella basi trovate nei giorni scorsi i carabinieri raccolgono una messe di informazioni sulla nuova struttura nazionalista di Prima linea. Gli assassini dei due carabinieri di Siena che ancora mancavano all'appello non sono stati più rintracciati: reparti speciali, elicotteri e unità cinofile hanno abbandonato le campagne di Tuscania. Ma la rete clandestina di Prima linea continua a subire colpi, e non è detto che il capitolo si chiuda qui. Su quattro fermati di Roma c'è il segreto assoluto. Gli inquirenti non hanno voluto dire nulla: neppure dove e come sono stati presi. Già voce che uno sia un medico, ma mancano conferme. Il gruppetto viene trattenuto nei locali del nucleo operativo dei carabinieri di Roma, dove ieri pomeriggio è arrivato il sostituto procuratore Sica per cominciare subito gli interrogatori. Ma in serata, a quanto si è appreso, il magistrato non aveva ancora preso provvedimenti giudiziari contro i fermati: se ne parlerà oggi. Sono stati formalmente imputati di partecipazione a banda armata, invece, i due medici bloccati a bordo di un'auto nei pressi di Tuscania quando era appena cominciata la gigantesca caccia ai quattro assassini dei due carabinieri di Siena. Raffaele Genaro e Francesca Maria D'Alessio sono accusati di far parte della struttura romana di Prima linea e di essere andati dalle parti di Tuscania — ben riforniti di attrezzature sanitarie e chirurgiche — per soccorrere Giulia Borelli, la terrorista rimasta ferita durante il tragico conflitto a fuoco vicino a Siena. I due, secondo gli inquirenti, avrebbero ricevuto una telefonata dal commando in fuga nell'Alto Lazio e sarebbero partiti da Roma con un appuntamento preciso. I carabinieri hanno anche perquisito l'abitazione dei genitori della D'Alessio (a Boiano, in provincia di Campobasso) sequestrando indirizzi, appunti e documenti che — a quanto si è appreso — confermerebbero i legami della coppia di giovani con l'organizzazione di «pronto intervento» di Prima linea. La stessa organizzazione romana che, come si sa, era riuscita a fare arrivare ugualmente nella capitale la terrorista ferita, «ricoverandola» nella covata operatoria di via Voghera, dove sabato scorso è stata infine arrestata insieme con Pietro Mutti e Luca Frassinetti. Nella base di via Voghera, (segue in ultima)

Domani manifestazione PCI a Roma sulle pensioni

Si svolgerà domani a Roma la manifestazione nazionale indetta dal PCI per le difese e il risanamento del sistema previdenziale e per sollecitare l'approvazione, alla Camera, delle riforme delle pensioni. La manifestazione partirà alle 9.30 dal Colosseo, dove si raduneranno le delegazioni provenienti da tutta Italia. Il corteo si concluderà a piazza Santi Apostoli, dove parleranno i compagni Adriana Lodi e Gerardo Chiaromonte. ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Modelli, radici, comportamenti: dalla Puglia allarmante riflessione

Dove la violenza è minore

Chi sono, davvero, i protagonisti della nuova violenza? Oltre la cronaca, oltre le emozioni, chi sono? Al consueto notiziario di furti, scippi, rapine, i giornali accompagnano sempre più spesso il racconto di delitti efferati, gratuiti, inspiegabili; e sempre più spesso a idearli e commetterli sono giovani, giovanissimi, appena adolescenti. Interrogati, non sanno dare risposta; balbettano parole confuse, propositi infantili, oppure mutano atteggiamenti sprezzanti, impetruabili. Van dentro le storie e trovi che si è ucciso per un motorino sgangherato, un improbabile riscatto, una richiesta respinta, un'offesa non tollerata. L'allarme sociale è grande. Alla violenza, come è giusto, non ci si rassegna. E tuttavia la riflessione si mostra ancora troppo povera, e troppo povera di effetti. Qualcuno, per scacciarsi la coscienza, non di rado mischia radici, foglie e frutti: la droga, l'America, la televisione, la caduta dei valori patriarcali, il Sessantotto, l'incertezza del nostro tempo. Per evocare spesso un altro, di tempo, quando potevi tranquillamente lasciare la chiave nella toppa della porta di casa. Magari per andare a fare la guerra. «Modelli imitativi? Circuiti della comunicazione? Ogni storia di violenza ha una sua origine, un suo percorso, un suo tragico approdo. Schematizzare è impossibile. Sappiamo che negli ultimi dieci anni l'età media di chi delinque ha conosciuto un abbassamento repentino: era dai 24 ai 34 anni nel sessantennio precedente; ora è scesa alla fascia compresa tra i 14 e i 24 anni. Sappiamo che più si abbassa l'età, più la criminalità minorile riveste caratteri simili a quella adulta. Sappiamo che i minori sono «usati» da vere e proprie organizzazioni di delinquenti adulti e che i reati contro il patrimonio restano i più diffusi, seguiti — e sia pure a notevole distanza — da quelli contro la persona. Ma chi è, come vive, da dove viene il «giovane delinquente» di cui parla il giornale? La Puglia, suo malgrado, negli ultimi tempi ha riempito le cronache. San Giovanni Rotondo, Fasano, Tor-

Oggi li abbiamo sempre contro

PER prmissima cosa, lunedì abbiamo letto su questo nostro giornale (giustamente riportato per intero nell'articolo della «Pravda») un articolo dedicato al comunismo italiano e ieri, sempre per prmissima cosa, la risposta del PCI al giornale moscovita e ne abbiamo apprezzato la ferma indipendenza. Ma subito dopo, lo confessiamo, siamo corsi a vedere che cosa aveva scritto su «la Repubblica» l'ing. Ronchey che, come fanno fatalmente i criminali (qui, s'intende, il discorso è politico) è tornato sul luogo del delitto, con quella sua foto in cui mostra un autentico volto da capitalista: protervo e insieme estenuato e smunto, ostinato e nel contempo smarrito, in cui ci è parso di scorgere una sua realtà, per noi assai lieta: che questo non fosse ancora più di prima e che in fondo al suo cuore com-